

**Brenda Deen Schildgen****I confini della Commedia**

Il volume «Dante e l'Oriente»  
riscrive la geografia alighieriana

# «È L'EUROPA L'EPICENTRO DELLE ANGOSCE DANTESCHE»

Sergio Caroli

**L'**insigne dantista americana Brenda Deen Schildgen svolge nel saggio «Dante e l'Oriente» la tesi che il centro geopolitico della «Commedia» sia l'Europa, non già per una sua idea di «eurocentrismo», bensì perché Dante, angustiato dalla crisi politica e religiosa contemporanea, accoglie e trasfigura la «materia dell'Est» - su cui s'incentrano i racconti sulle crociate e la letteratura di viaggio - per trasformare il suo poema in una crociata volta a salvare Firenze, l'Italia, l'Europa e la Chiesa.

**Professoressa Schildgen, in che modo la «Commedia» traspone in metafora la geografia culturale e fisica dell'Oriente?**

Il punto più importante è che per Dante la crociata in Oriente è una storia finita: il regno Latino in Oriente è crollato negli ultimi decenni del Duecento. Tuttavia, per lui, peregrino nell'Oltretomba, intraprendere una crociata/peregrinaggio/iter è un modo per affrontare o superare i problemi dell'Europa, che è l'oggetto vero delle sue angosce e contro le cui debolezze conduce una crociata. Ma Dante trasferisce l'Oriente della fantasia nel poema sacro anche in altri modi. Ad esempio, le meraviglie d'Oriente, le cose preziose che i viaggiatori o i mercanti cercano (rubini, smeraldi, o altri gioielli) diventano per

Dante «prefazi umbriferi», le cose del mondo naturale che suggeriscono la bellezza del cielo, il mondo del paradiso.

**La sua tesi è che Dante introduce l'Indo per porre in primo piano il problema della giustizia divina...**

Forse non tutti sono d'accordo, ma, a parer mio, il canto 19° del «Paradiso», dove Dante, il pellegrino, chiede all'aquila dell'uomo giusto in India, apre delle possibilità di salvezza al di fuori del Cristianesimo. La domanda suggerisce, anzi, palesa i dubbi di Dante sul fine della giustizia di Dio. Se Dio ha escluso i non cristiani dalla possibilità della salvezza, che tipo di Dio abbiamo? Dante è molto cauto perché è una domanda difficilissima, però la risposta rivela, secondo me, sulla base della «Lettera di San Paolo ai Romani», che la fede scritta nel cuore degli uomini può aprire le porte della salvezza a tutti i giusti. Se questo non fosse vero, Dio avrebbe fatto un mondo ingiusto, e ciò non è possibile. Dante/poeta non dà una risposta chiara, però apre la nostra mente. Malgrado la nostra incapacità di capirla, la giustizia di Dio esiste.

**Attraverso quali mediazioni culturali Dante approda a questo mondo geografico-metaforico?**

Per quanto concerne la rappresentazione della terra, Dante conosceva la geografia scientifica. Adotta le tradizioni dotte medioevali di Alberto Magno, Macrobio e Isidoro. Seguendo Agostino evita il problema delle razze-mostro della fantasia. Per quanto riguarda la rappresentazione metaforica, sicuramente Sant'Ugo di

*«Il Paradiso  
palesa i dubbi  
sul problema  
della salvezza  
per i non  
cristiani»*



**Brenda D. Schildgen**  
Dantista

San Vittore e il francescano San Bonaventura, che gli offrono una «triplex theologia», un modo di guardare al mondo materiale con occhio mistico per rappresentare la geografia sia materiale che metaforica.

**E per quanto concerne la salvezza dei pagani?**

Alcuni dantisti non sono d'accordo con me, ma io credo che «La Lettera di San Paolo ai Romani» abbia aperto a questo approdo. Per Paolo, la salvezza costituisce un mistero di Dio, non degli uomini, e costituisce la sapienza inconsapevole di Dio. Sant'Agostino nel «De Vera Religione» aveva scritto che la salvezza di Dio deve essere aperta a coloro che vivevano da giusti prima del Cristianesimo. Nel XII secolo molti, come Ugo di San Vittore, scrissero della salvezza dei pagani. Inoltre, Pietro Abelardo nel suo commento sopra la «Lettera di San Paolo ai Romani» scrisse che la salvezza di Dio deve essere aperta a tutti i giusti. In un certo senso Dante è più conservatore di questi scrittori, poiché ha posto molti pagani nel Limbo, un luogo per i giusti antichi. Spezzando anche la linea temporale Dante pone nel Limbo tre figure islamiche molto importanti nel mondo medioevale: un soldato, Saladino, e due filosofi, Averroè e Avicenna. Dante condivideva molte mediazioni letterarie ortodosse. Nel «Paradiso» vi sono Agostino, Isidoro, Alberto Magno, Ugo di San Vittore e Bonaventura. //

## La materia dell'Est in una nuova prospettiva

↳ Quale è il rapporto di Dante con l'Oriente nel disegno della «Commedia»? A quale scopo sono presentati le popolazioni, i beni e la terra del Levante? Esaminata nel primo '900 in modo univoco a favore delle fonti islamiche nella «Commedia», la «materia dell'Est» viene riproposta, in una prospettiva di più vasto respiro da Brenda Deen Schildgen, docente di Letterature comparate all'Università della California, in «Dante e l'Oriente» (edizione italiana a cura di Giuseppe Crimi, Salerno editrice, 204 pagine, 18 euro). Nata in Inghilterra, l'autrice è specialista nella storia medievale, nella letteratura biblica e dantesca e nelle relazioni fra cristiani e musulmani in quegli stessi secoli.



Nuovo sguardo. Dante ritratto da Domenico Di Michelino

